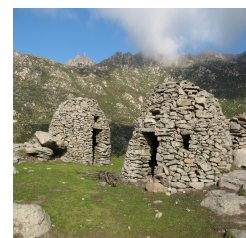




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XV, Num. 2 – Febbraio 2018

Editoriale

DEMOCRAZIA, LIBERTÀ e Paternalismo delle menti.

Molti, erroneamente, identificano la Democrazia con la Libertà. In realtà non solo non sono concetti assimilabili ma, oserei dire, addirittura antitetici. Infatti **DEMOCRAZIA**, che etimologicamente significa governo del popolo (dal greco antico: δῆμος, *démos*, "popolo" e κράτος, *krátos*, "potere"), è sistema di governo in cui la **sovranità** è esercitata, direttamente o indirettamente, dal popolo che ricorre a una **votazione**, è un sistema di governo che affida il potere alla maggioranza; si dà il caso quindi che di fronte a dibattito o discussione per la risoluzione di un problema, talora persino vitale, i più abbiano ragione sui meno anche quando l'obiettività e la razionalità siano dalla parte di quest'ultimi. Ce lo ricorda perfino il poeta toscano Giuseppe Giusti in un suo celeberrimo sonetto con questi versi: *"Che i più tirano i meno è verità, / Posto che sia nei più senno e virtù; / Ma i meno, caro mio, tirano i più, / Se i più trattiene inerzia o asinità"*. Un popolo immaturo, poi, può cadere facilmente vittima di arruffapopoli che propugnano quel che ama sentirsi dire, privo di senso analitico, trascinato verso derive autoritarie spesso di stampo oligarchico. Avviene che questi sé dicenti rappresentanti del popolo cadano poi nella corruzione a detrimento del popolo stesso incapace di difendersi e persino di riconoscere il pericolo verso cui viene trascinato. La **LIBERTÀ**, viceversa, quella con la "elle" maiuscola, è e deve essere patrimonio di tutti, sia maggioranza che minoranza, e deve venir dispensata in ugual misura a tutti, lungi da pretestuose disuguaglianze. Non a caso l'etimologia della parola libertà proviene dal latino *liberi* che significa figli cui ogni genitore riserva, nell'ambito delle proprie possibilità, doni incondizionati; essa è comunque ben distinguibile dalla libertà del pirata o del guitto o di quant'altri usino di essa in modo avulso dal complesso societario, poiché la vera libertà, anche la più personale, non può prescindere dal rispetto della libertà altrui. Per questo ogni Stato, ogni Governo dovrà garantirla ai suoi cittadini in modo paternalistico garantendo a ciascuno di essi la Salute, l'Istruzione, la Giustizia, il Lavoro oltre che, ovvio, la libertà d'espressione che rappresentano i cardini di una libera società civile. In quest'ambito si comprende come il valore da dare all'espressione sia diverso per ciascuno; un padre può e deve ascoltare il figlio ma non deve affatto assoggettarsi al suo volere. Se il figlio dovrà assumere una medicina sgradevole per il suo bene, e questi recalcitrerà, il padre dovrà obbligarlo in ogni modo come pure dovrà mostrarsi irremovibile impedendogli l'assunzione di quel che potrebbe nuocergli anche di fronte all'opposizione la più vigorosa. E se consideriamo che l'opposto del concetto di libertà è quello di "cattiveria" si comprende come decisioni paterne all'apparenza cattive siano potenzialmente buone e base di reale libertà, laddove licenza e liceità si ammantano di cattiveria. Se trasferiamo tutto questo nella nostra realtà paesana potremmo capire come alcune iniziative e realizzazioni utili e preziose per il Paese si siano dovute "imporre" ai nostri compaesani che disponendo di un ridotto campo visivo hanno criticato e ostacolato la realizzazione di opere che hanno portato loro benessere e prestigio. Valga in primo luogo la realizzazione del Museo Mineralogico, e a seguire...





A Proposito della Conferenza dei Sindaci sulla Sanità elbana

(Intervista all'assessore dottor Gian Luigi Palombi)

Giovedì 28 dicembre è stato approvato, all'unanimità, dalla Conferenza dei Sindaci elbani il nuovo piano sanitario per l'Isola d'Elba. Il piano è stato elaborato dal Presidente del consiglio comunale di Portoferraio, Luciano Rossi, e dell'assessore Campese Gianluigi Palombi, entrambi medici, che hanno svolto questo importante compito per conto della Conferenza dei sindaci elbani, presieduta dal Sindaco di Portoferraio, Mario Ferrari. Indubbiamente un ottimo risultato anche per il Comune di Campo dell'Elba che ha partecipato, come protagonista, alla redazione di quella che sarà la base del patto territoriale per i servizi sanitari tra i Comuni elbani e la Regione Toscana. Per l'occasione abbiamo intervistato l'Assessore Campese Gianluigi Palombi per illustrare quelle che sono gli elementi principali del progetto appena approvato.

D. Assessore, quali sono state le linee guida principali su cui avete basato la redazione del documento ?

R. Mi lasci prima sottolineare un aspetto rilevante. Il voto unanime della Conferenza dei Sindaci al nuovo piano sanitario rappresenta un grande risultato della rinnovata conferenza dei Sindaci, perché finalmente vengono superate alcune divergenze passate che avevano fortemente indebolito anche l'azione della Conferenza stessa. Per questo mi sento di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato perché questa frattura si ricomponesse, primo fra tutti i il Presidente della Conferenza, Mario Ferrari e gli altri Sindaci. A loro va anche il ringraziamento per la fiducia concordata a me e all'amico Luciano Rossi, che abbiamo curato l'aspetto più tecnico del documento.

Per quello che riguarda il documento, è indubbio che un programma sanitario pensato per un territorio come quello elbano, non poteva prescindere dal concetto di insularità, che conferisce all'Elba una valenza e una peculiarità del tutto differenti rispetto ad altre realtà sanitarie. Questa peculiarità, che in termini sanitari può diventare un pericoloso vulnus, non può assolutamente compromettere, in termini di sicurezza, la salute degli Elbani. Per cui il primo obiettivo, ma anche quello più importante, è quello di concepire un progetto che assicuri un livello di sicurezza degli Isolani, il più possibile vicino a

quello di qualsiasi altro nosocomio presente sul territorio. Si deve inoltre prendere in opportuna considerazione anche il fatto che la mancanza di servizi, la maggiore distanza e i lunghi tempi di percorrenza a essa legati, influiscono pesantemente sui costi individuali nonché collettivi, diretti e indiretti. Altra importantissima considerazione da fare, a cui deve comunque necessariamente far riferimento una seria ristrutturazione sanitaria, riguarda inevitabilmente la vocazione turistica di questo territorio che ha una popolazione stanziale di circa 33.000 cittadini, che si decuplica nel periodo estivo. Un programma sanitario che si modulasse solo sulle presenze stanziali vivrebbe un'enorme debolezza e non potrebbe non avere ripercussioni nefaste sul sistema Turismo e quindi su tutto il sistema economico dell'Isola. Tale piano deve quindi necessariamente contenere aspetti di elasticità tali da consentire le trasformazioni e potenziamenti in relazione al variare della densità abitativa. In questo difficile contesto, il primo obiettivo che ci siamo prefissati è stato quello di restituire, al presidio di Portoferraio, la capacità di erogare prestazioni sanitarie in grado di soddisfare appieno le necessità degli Elbani, contrastando le fughe verso il continente, con tutti i disagi connessi a tale evenienza.

D. Quali sono state le principali difficoltà riscontrate nello sviluppo di tale progetto?

Indubbiamente una delle principali problematiche nel mantenere un buon livello qualitativo e quantitativo dei servizi ospedalieri locali, è rappresentato dall'enorme difficoltà a reperire medici specialisti sul territorio disponibili a operare sul territorio elbano. La carenza di medici specialisti riguarda tutto il territorio nazionale ed è una delle emergenze di molti ospedali italiani. I motivi di tale penuria sono molteplici, tra cui il progressivo e netto decremento dei posti disponibili nelle scuole di specializzazione e l'introduzione del numero chiuso per l'accesso ai corsi di Medicina e Chirurgia. A fronte di questo, c'è anche da considerare l'ondata di pensionamenti, quasi uno tsunami che coinvolgerà, nel periodo 2017/2026, il 70% dei medici oggi in servizio, prefigurando quindi un futuro a tinte ancora più fosche. E' quindi chiaro che, in tale situazione,

gli ospedali periferici e quelli situati in zone disagiate, con quindi minore attrazione per i professionisti, possano maggiormente e drammaticamente risentire di questa carenza. La nostra isola non rappresenta un'eccezione. C'è infine da considerare i notevoli tagli introdotti dal Decreto Balduzzi, nell'ambito della *spending review*, che ha fortemente ridimensionato l'offerta sanitaria pubblica, soprattutto quella delle zone periferiche.

D. Quali sono le principali novità contenute nel progetto?

Come più volte sottolineato, l'assenza di molti servizi sanitari sull'Isola, che richiede, per i nostri cittadini, continui viaggi in continente, rappresenta difficoltà principale nell'organizzazione di una sanità elbana efficiente. Questo fa sì che i servizi erogati in continente diventino, per gli Elbani, automaticamente, disservizi. Di fronte all'impossibilità di avere specialisti stanziali, l'unico modo per non costringere gli Elbani a lunghi e penalizzanti viaggi in continente, è quello di utilizzare équipe mediche itineranti, provenienti da altri ospedali, che periodicamente operino nell'ospedale di Portoferraio, possibilità ampiamente prevista dall'ordinamento sanitario regionale che prevede l'organizzazione in rete tra presidi ospedalieri. Questo permetterebbe un notevole aumento, sia della quantità che della qualità dell'offerta sanitaria del nostro ospedale. Tale concetto di rete dovrebbe essere esteso anche alla chirurgia. Infatti, per quello che riguarda gli interventi programmabili, la disponibilità di figure chirurgiche professionali esperte di altri nosocomi, permetterebbe la possibilità di effettuare interventi anche di un certo livello di complessità nell'Isola, a patto di avere a disposizione una adeguata Rianimazione che possa prevedere anche una terapia sub-intensiva. La richiesta di un'Unità Operativa Complessa di Anestesia e Rianimazione, con a disposizione letti di sub-intensiva, rappresenta un altro punto nodale del nuovo progetto sanitario della Conferenza dei Sindaci. Ma sono molti altri i punti toccati dal progetto, dal potenziamento della Cardiologia e del Pronto Soccorso, al ripristino della base della Pila per l'elisoccorso, da utilizzare in tutte quelle occasioni in cui le condizioni metereologiche non consentano la piena operatività della piattaforma sita sul tetto dell'ospedale. Abbiamo infine un progetto ambizioso,

che dovrebbe qualificare il nostro ospedale anche a livello regionale, che consiste nel rafforzare il ruolo della camera iperbarica, non solo da utilizzare per le situazioni di emergenza legate alla intenza attività subacquea, disciplina molto radicata e praticata nella nostra isola, (malattia da decompressione, intossicazione acuta da ossido di carbonio), ma anche per il trattamento di tutte quelle patologie croniche (malattie ossee, ulcere, piede diabetico e le retinopatie) per cui l'ossigeno-terapia rappresenta spesso una validissima, se non insostituibile, opzione terapeutica. Uno dei nostri obiettivi è quello di costituire, all'Elba, un centro di eccellenza di medicina iperbarica cui possano afferire anche pazienti dal continente.

D. Rimanendo invece dentro i confini del nostro Comune, quali sono i futuri progetti sanitari che interesseranno più da vicino i nostri concittadini campesti?

Tra gli obiettivi principali di questa amministrazione c'è quello di realizzare finalmente la "Casa della Salute" all'interno del fabbricato di proprietà comunale, sede dell'attuale distretto Socio-Sanitario di Marina di Campo, nei locali dove attualmente vengono erogati servizi socio sanitario. In sintesi la nuova "Casa della Salute" dovrà essere organizzata in modo tale che possa diventare sia un punto di accoglienza e orientamento ai servizi per tutti i cittadini, ma anche un ambito nel quale lavora un team multidisciplinare, formato da medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, infermieri, altri professionisti sanitari, personale sociale e amministrativo che garantiscono la presa in carico globale della persona, la continuità assistenziale ospedale-territorio e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale. Un progetto importante che non può essere più derogabile. Infine abbiamo intenzione di promuovere e patrocinare una serie di convegni divulgativi su temi medici di particolare importanza e attualità, in cui dovranno intervenire medici e altri operatori sanitari, al fine di sensibilizzare la popolazione su argomenti sensibili, quali la prevenzione oncologica, il danno da fumo, la salute della donna, la ludopatia, in modo da contribuire a una maggiore conoscenza e consapevolezza utile al mantenimento della salute e del benessere fisico.





L'APOTEOSI DEL NULLA

C'è un filosofo di cui non si sa nulla o quasi nulla e di cui già da tempo mi ripromettevo di parlare: Andrea Emo. Personaggio schivo e di alto lignaggio, nacque a Battaglia Terme, in provincia di Padova, il 14 ottobre 1901 e si spense a Roma l'11 dicembre 1983, dopo aver conosciuto e frequentato a lungo un altro personaggio di cui mi sono pure occupato: quella Cristina Campo che più di chiunque altro si batté in Italia per la salvaguardia della liturgia tradizionale, in latino e accompagnata dal canto gregoriano. Non si ridusse a fare il filosofo di professione, ma dedicò alla filosofia e alla composizione di scritti filosofici, rimasti a lungo inediti, tutta la sua vita. Ebbene, la prima cosa da dire sul pensiero di Andrea Emo è che esso ruota tutto intero intorno al nulla, fino ad arrivare a identificare il nulla con il paradiso o l'inferno, che erano per lui in pratica la stessa cosa. Non a caso, Bruno Forte, attuale arcivescovo di Chieti e teologo di gran fama, nel suo libro *La sfida di Dio*, intitola il capitolo a lui dedicato: "I paradisi del nulla" (Mondadori, Milano 2001, pp. 27-32). Per Emo, la consapevolezza del ruolo centrale e risolutivo del nulla è stata per secoli soffocata dalla preponderante presunzione di essere o dalla spasmodica ricerca dell'essere. A chi il merito dunque di questa straordinaria scoperta filosofica? A Giovanni Gentile, di cui fu attento e assiduo uditore, anche se poi non concluse i suoi studi universitari perché di avere una laurea da spendere nel mondo del lavoro non gliene importò mai un bel...nulla! In Gentile, Emo colse soprattutto la capacità nullificante del puro atto del pensare che azzera dialetticamente tutti i presupposti stessi del pensiero e li riconduce alla perenne sorgente creatrice del pensiero pensante; ma, mentre nel maestro di Castelvetroano ciò significava alla fine esaltare la positiva attività dello spirito, nel libero pensatore veneto invece ciò significava distruggere ogni parvenza di assolutezza e sprofondare nel nichilismo più radicale. Un nichilismo che non ha nulla da invidiare, sul piano del rigore logico e della testimonianza esistenziale, a quello del suo principale esponente, Friedrich Nietzsche. A questi, Martin Heidegger riconosce di aver individuato per primo nel nichilismo la caratteristica essenziale dell'Occidente. Emanuele Severino, dal canto suo, riconosce in Gentile l'"alter" Nietzsche che, come Nietzsche e più di

Nietzsche, assegna alla filosofia occidentale il compito che da sempre essa di fatto assolve: quello di "proteggere, liberare, salvare il divenire dagli immutabili che lo rendono impossibile" (Adelphi, Milano 1992, p.97). Pertanto, si può ben dire che Emo si colloca alla confluenza della filosofia di Gentile con quella di Heidegger, entrambe riconducibili, in un modo o nell'altro, al nichilismo europeo ossia al più inquietante degli ospiti, inquietante perché non è facile metterlo alla porta, secondo la felice metafora usata da Nietzsche stesso. L'originalità di Emo sta poi nella incondizionata adesione a esso, un'adesione che non lascia spazio né a un ritorno alla tradizione religiosa né a una rivincita della coscienza moderna rispetto alla deriva antiumanista che il nichilismo porta inevitabilmente con sé. Tutto è perduto e tutto deve essere perduto affinché tutto si purifichi da ogni mistificante parvenza di verità: questa è la posizione intransigente di Emo, esposta negli scritti che sono stati accuratamente raccolti e pubblicati da tre grandi professionisti della filosofia italiana di oggi (Romano Gasparotti, Massimo Donà e Massimo Cacciari) nel volume della Bompiani intitolato *Quaderni di metafisica (1927-1981)*, uscito a Milano nel 2006, anche grazie al contributo della Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele. L'opera contiene, inoltre, numerosi e notevoli saggi integrativi di Giulio Giorello, Carlo Sini, Vincenzo Vitiello e altri ancora, che spaziano dalla biografia alla cosmologia, dalla concezione della storia a quella dell'arte. Uno spiegamento quindi di energie intellettuali ed editoriali non comune, dal quale emerge prepotentemente una figura di pensatore solo apparentemente asistemico, in realtà dotato di una sua profonda sistematicità, come spiega molto bene Cacciari nella Prefazione: "Quando, ormai più di tre anni orsono, l'amico Ernesto Rubin mi parlò di Andrea Emo e mi fece leggere alcuni dei suoi quaderni...emergeva da quelle pagine esattamente l'opposto del dilettante di genio, che ci si sarebbe potuto aspettare – emergeva il pensatore *sistematico*, che in ogni frammento, in ogni aspetto della sua ricerca 'ama' lo stesso, tesse e ritesse la *sua* rete. Mi venne subito alla mente quel passo di Schopenhauer:



‘i sistemi sono di natura così poco socievoli come i ragni...’. La solitudine del personaggio e il carattere *violentemente* sistematico del suo pensiero formano una polarità indissociabile”. Ecco, la migliore chiave di lettura di questo strano protagonista della nostra vita culturale del secolo scorso è quella che, proprio in stretto rapporto con la sua sistematicità, ne sottolinea altresì la solitudine e la “nostalgia dell’altro”, come dice Bruno Forte nelle pagine sopra citate, a cui si lega un’indicibile sofferenza che solo il Dio cristiano può lenire. Per dare un’idea sia pure approssimativa dello spessore speculativo del Nostro aggiungo qui di seguito alcuni brani tratti dai suoi voluminosi *Quaderni* (più di mille pagine), che si possono considerare come degli aforismi intesi alla maniera in cui egli stesso l’intendeva, posta la seguente definizione di aforisma: “L’aforisma pretende di spiegare *tutto* senza creare *nulla* sul già costruito, lo sfrutta e non vi apporta nulla di suo – salvo forse il sorridere malcontento del mondo presente, la malinconia, la nostalgia di un mondo futuro” (p. 90). “Ogni filosofia, come ogni poema e come ogni religione è anzi tutto una discesa agli inferi, un’esperienza della morte e dell’oltretomba. – Ogni nozione, (ogni conoscenza ogni memoria ogni ricordo) viene dall’oltretomba”

(p.415). “Porci davanti a degli interrogativi insolubili, alla sostanza del mistero, è l’arte del filosofo, che diviene risibile e banale quando il perché si trasforma in una pura e assoluta risposta senza più alcuna luce di mistero, quando il perché si trasforma nella sua ‘soluzione’ cioè nella sua dissoluzione” (p. 492). “Lo spirito non è, ma diviene; quindi anche l’uomo non è spirituale, ma lo diviene di volta in volta immergendosi nella realtà materiale e superandola dialetticamente. Perciò gli spirituali di professione (preti, intellettuali, filosofi, dotti, ecc.) sono degli esseri perfettamente assurdi in quanto pretendono la loro spiritualità sia uno stato e non una conquista dopo lotta con la vita” (p.75). “Un sistema filosofico è sempre scritto in cifra e lo scopo del sistema è sempre quello di decifrare la cifra in cui è stato scritto” (p. 1016). “Il Cristo è il mediatore, cioè il mediatore mediante il sangue e la morte. (...) Dopo il Cristianesimo la vita non è più la vita immediata degli antichi; i valori non si giustificano più immediatamente: la vita ha la forma della resurrezione; la vita per risorgere, per valere, cioè per giustificarsi, deve aver provato il gusto del nulla, deve essere scesa nei regni della morte” (p. 337)

Cucina elbana

Febbraio è il mese del Carnevale e in tale periodo i dolci la fanno da padroni; così *Stefania Calderara* ci propone quelli che sono i dolci carnaciali sampieresi per eccellenza: *Strufoli* e *Frangette*.

Srufoli (e non *struffoli* come in Campania):

Ingredienti: 5 uova; 5 cucchiaini di zucchero (1 per uovo); 5 chioppoli d’acqua (*un chioppolo=1/2 guscio d’uovo*); 5 chioppoli di moscato; 1 bustina di lievito per dolci; come farina quella che piglia l’impasto (farina 00+quella del forno di Franco); miele + zucchero Q.B. per la finitura; olio di semi di arachide per friggere Q.B.

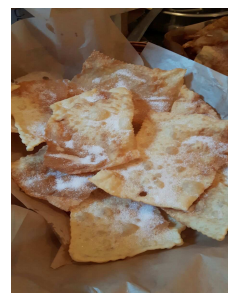
Preparazione: Lavorare bene le uova con lo zucchero, aggiungere il moscato e l’acqua, dopo aggiungere anche la farina formando un impasto morbido. Formare dei cilindri del diametro più piccolo di un dito e tagliarli con le forbici in pezzetti non più grossi di un ceci. Setacciare bene per togliere tutta la farina in eccesso e friggere in abbondante olio. Scolare bene su carta paglia e ripassare gli strufoli in padella con miele e qualche cucchiaino di zucchero. Quando filano versare il composto sulla carta-forno e formare, con le mani bagnate di moscato, delle strisce grandi come dei torroni,



Frangette

Ingredienti: sono gli stessi usati per gli strufoli

Preparazione: Una volta formato l’impasto dividerlo in sfoglie sottili e tagliare a strisce formando dei rettangoli con la rotella dei ravioli. Friggere in abbondante olio già caldo in una padella di ferro rigirando la frangetta prima da un lato e poi dall’altro fino a doratura. Per questa operazione, a San Piero, si usano le bacchette di scopa femminiccia. Scolare le frangette su carta gialla, disporle in una cesta di vimini e cospargerle con abbondante zucchero semolato.





Il 1° Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 89 anni, la nostra compaesana Luigina Bisechi. Nata a Marina di Campo l'8 Dicembre 1928, trascorse gli anni dell'infanzia e della gioventù a San Piero. Secondo-genita del mitico Bisechi autista-istituzione della "corriera" del Lorenzi che insieme all'altrettanto mitico fattorino Nanni-Giovanni ha trasportato intere generazioni di Sampieresi dagli anni venti dello scorso secolo fino all'immediato dopoguerra dal

Paese a Portoferraio e viceversa. Sposatasi poi, sempre a San Piero il 1° Aprile 1951 con Sauro Savigni di Sant'Ilario, si era stabilita subito a Milano per motivi di lavoro del marito e lì ha risieduto fino alla sua scomparsa. Con la famiglia ha regolarmente trascorso le vacanze all'Elba, a



Sant'Ilario, ma il suo cuore è rimasto sempre legato a San Piero dove amava ritornare e dove, ancorché inferma, si è fatta accompagnare anche nel suo ultimo soggiorno elbano a rivisitare soprattutto Facciatoia. Lascia nel dolore la sua splendida famiglia: il marito Sauro, la sua unica figlia Tiziana, il genero Marco e i nipoti Debora e Daniele cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze. Ci uniamo nella triste circostanza anche al suo fratello Mario con i figli Alessandro e Francesco, alla sorella Agostina con il figlio Alessandro e ai figli della sorella Cesira precedentemente

scomparsa: Paola, Anna e Paolo. (nella foto riprodotte la scuola di cucito a san Piero di Clara Colombi, Luigina tredicenne è la prima della seconda fila partendo da sinistra)

ARTE, Archeologia e Scienza a San Piero (a cura di G.M. Gentini)

Sabato 30 Dicembre presso il museo mineralogico "Celleri" in San Piero in Campo l'architetto Silvestre Ferruzzi ha tenuto una conferenza, alla presenza di un auditorium straripante, a tema storico-archeologico sui misteri della Necropoli della Piana alla Sughera. Piana alla Sughera per la sua concentrazione di tombe a cassetta e menhir, è senza dubbio uno dei siti più importanti dell'Elba preistorica. La piana, che si trova sopra Seccheto, offre un complesso unico di menhir aniconici, ossia senza decorazioni o immagini scolpite, che testimonia delle civiltà che hanno dominato l'Isola prima della nostra era ed evoca rituali religiosi ancora misteriosi. Molte domande rimangono sul significato da dare a questi menhir. Questi monoliti del primo neolitico possono essere monumenti funerari che rappresentano i Shardanes signori della guerra, Popoli del Mare che per gli Egizi venivano dalle Isole dell'Occidente e sono rappresentati nei bassorilievi del tempio di Medinet-Abou in Egitto(?) Molto mistero gira ancora intorno a queste creazioni. Per l'archeologo Roger Grosjean, i menhir sono le raffigurazioni dei

leader dei nemici uccisi in combattimento. L'ipotesi più verosimile è, come scrive Silvestre Ferruzzi, che la cosiddetta Necropoli della Piana alla Sughera sia un complesso funerario sorto tra il II e il I millennio avanti Cristo. Oggetto di studi più o meno approfonditi a partire dagli anni Settanta, questa grande necropoli si trova all'Isola d'Elba, nel vasto altopiano soprastante il paese di Seccheto. Coltivato da sempre a «grano marzolino» – è ancora visibile un grosso «erpice» di ferro – questo sito conserva alcune tra le più interessanti testimonianze archeologiche elbane. Prima fra tutte, la grande sepoltura grossolanamente circolare (in origine forse coperta da un tumulo di terra) di cui oggi resta il basamento in pietra e il vano centrale per il defunto. Nei pressi, altre sepolture segnalate da menhir (o «bètili») in granodiorite di varie dimensioni, collocati probabilmente in corrispondenza della testa del defunto. E ancora, nei paraggi, un incredibile numero di pietre infisse nel terreno (le cosiddette



«pietre fitte» riscontrabili anche in Corsica e nelle Baleari) che disegnano circoli simbolici o, più probabilmente, funerari. Si ricorda anche l'esistenza di una piccola sorgente, chiamata tradizionalmente Fonte alla Colonna, ma quella colonna non è altro che uno dei tanti menhir della necropoli, disseminata, inoltre, di piccoli sepolcri a cassetta, riferibili alla cosiddetta cultura Villanoviana (900 a. C.). Questa tecnica di sepoltura prevedeva la cremazione del defunto. Le sue ceneri venivano poi collocate all'interno di un'urna in argilla munita di una ciotola/coperchio, la cosiddetta urna cineraria biconica. Intorno al recipiente veniva eretta una piccola struttura (cassetta) a base rettangolare, formata e coperta da lastre di granodiorite. Il sito rappresenta uno dei più



suggestivi e antichi luoghi di culto elbani, espressione d'ancestrale spiritualità delle popolazioni che abitarono l'Isola durante l'Età dei Metalli. Importantissima testimonianza del megalitismo elbano, è infatti riconducibile, per analogia con Corsica e Sardegna, all'Età del Rame o ai primi secoli dell'Età del Bronzo (II/III millennio avanti Cristo). Con questa interessante conferenza si chiude il ciclo annuale delle conferenze e degli eventi culturali organizzati dal Circolo Culturale "Le Macinelle", quest'anno particolarmente proficuo, che ha recato visibilità e sempre maggiore prestigio al paese di San Piero. Ci auguriamo di poter mantenere anche per il prossimo anno una tale creatività e, se possibile, di renderla ancora più fertile.

★ Il 9 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra compaesana Maria Angela (Angelica) De Logu, vedova Randelli, di anni 79. Il decesso è avvenuto presso l'ospedale di Ozieri, in provincia di Sassari, dove era stata ricoverata d'urgenza per un improvviso malore occorso durante un soggiorno a Tula (SS), suo paese d'origine. Le esequie si sono svolte a San Piero dove è stata inumata il 13 Gennaio successivo. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Tamara e all'intera sua famiglia.



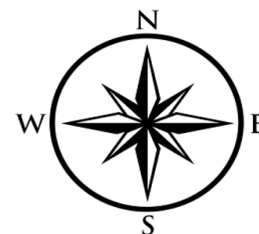
Sempre il 9 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari, al termine di una malattia inesorabile, il nostro compaesano e amico Piero Spinetti all'età di 85 anni. Il decesso è avvenuto in Svizzera, a Biasca nel Canton Ticino, dove risiedeva da moltissimo tempo per motivi di lavoro. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Moreno e Fabio e alla figlia Stefania. Il nostro cordoglio va anche alle sorelle Giovannina e Lina e a tutta quanta la sua famiglia.



Il 21 gennaio scorso Ilva Spinetti e Bruno Rocchi hanno raggiunto l'ambito traguardo delle nozze d'oro riconfermando il loro patto d'amore stipulato 50 anni fa, il 21 Gennaio 1968, nell'intimità della propria famiglia, festeggiati dai figli Federica ed Emanuele e dai nipoti. Augurando loro di raggiungere in piena forma, fra 10 anni, il traguardo delle nozze di diamante ci complimentiamo con gli sposi festeggiandoli con ogni sincero sentimento di amicizia.

Febbraio e le sue storie

- *11 Febbraio 1929: firma dei "Patti Lateranensi" tra lo Stato Italiano e la Città del Vaticano*
- *16 Febbraio 1944: II° guerra mondiale – è distrutta l'abbazia di Montecassino*
- *22 Febbraio 1512: muore Amerigo Vespucci*
- *24 Febbraio 1582: papa Gregorio XIII riforma il calendario*
- *26 Febbraio 1815: Napoleone lascia l'Isola d'Elba per la Francia: iniziano i 100 giorni*



HO RIPROVATO A VIVERE IN CITTA'

ntendo una città di quelle grandi, al nord, con 8 linee della metropolitana, tipo Monaco di Baviera, dove la metropolitana è la U-bahn (U da Untergrund). E inoltre hanno la S-Bahn che cammina in parte sotto terra e in parte sopra. Una metropoli, München, chiamata da alcuni “la città italiana più a nord”. In questa città per alcune settimane e a due riprese avevo a disposizione un appartamento vicino alla stazione U-bahn San Quirino, che è la più bella stazione di metropolitana che io conosca. E' una conchiglia trasparente adagiata sopra un avvallamento tra le colline di un parco e copre tutto l'apparato della stazione. I suoi due marciapiedi andata e ritorno, le scale mobili, gli ascensori, le macchine della biglietteria con tutte le spiegazioni in tedesco e in inglese, le porte dell'androne riscaldato che si aprono automaticamente se uno arriva con bagagli o in sedia a rotelle e una colonna di pronto soccorso per chiamare aiuto se qualcuno si sente male. La stazione di San Quirino è opera degli architetti Hermann+Ottl e fu inaugurata nel 1997. Una meraviglia. Nella ricostruzione della città dopo gli immensi danni della guerra si è avuto l'accortezza di dotarla di una metropolitana moderna di 8 linee e una nona in costruzione. I cantieri di quei lavori sembravano non finire mai e hanno dato molto fastidio alla popolazione e intralcio al traffico per molti anni, ma alla fine ne è valsa la pena. Il traffico scorre secondo l'ora del giorno e sicuramente la U-bahn è più veloce ed è accettata da tutti i ceti. Anche perché vi si trova sempre un posto da sedere. Il treno è appena partito? Dieci minuti più tardi arriva il prossimo. La puntualità è una certezza. Qualche volta, la sera, ho preso un taxi e ho notato che il tratto di strada da coprire era molto più lungo e costoso che con un abbonamento settimanale alla U-bahn che, oltretutto, decorre da un giorno qualsiasi della settimana e non solo da lunedì, mi spiegava la gentilissima impiegata al punto informazione nella Stazione Centrale, e oltre al biglietto desiderato mi allungava anche una caramella di buon auspicio. Alla Stazione Centrale, (Hauptbahnhof, abbreviato Hbf) si incrociano quasi tutte le linee e cambiare

viene facile, anche grazie alle tavole di informazione esposte sui marciapiedi vicini ai binari. Nei mesi autunnali avevo un parco ancora verdeggianti a disposizione delle mie passeggiate col giornale sotto il braccio che compravo all'ingresso della U-bahn. I curatissimi prati invitavano a sedersi e venivano giovani donne e uomini in bicicletta a stendere le loro stuoie e coperte e abbandonarsi in posizione yoga o sdraiarsi a leggere. A volte avevano al seguito quella particolare carrozzina attaccabile alla bici dalla quale liberavano un bambino o due a giocare sull'erba. Vedevo ora l'utilità di questo semplice mezzo di trasporto che d'estate si incontra anche sulle strade dell'Isola d'Elba. Pian-piano gli alberi si tinsero in tutte le sfumature del giallo. “Mai in rosso”, mi informava un flaneur di passeggio da quelle parti. “Mai in rosso, come nel Massachusetts”, ripeteva nostalgico e continuava il suo cammino. L'offerta culturale era immensa. Ogni giorno, volendo, avrei avuto un programma interessante di mostre, concerti, conferenze, non parlando dei musei, sempre lì, fissi, che ti attendono accoglienti. Una grande città, anche per questo. Incontrai una amica venuta da Atene, per puro caso nel mio periodo di permanenza. Ci incontrammo per una cena, dopo molti anni. Tornò mio figlio dagli USA. Si avvicinava Natale con i mercatini natalizi e la partenza. Cadde la prima neve. Già di primo mattino, quando mi avventurai verso la stazione della U-bahn, avevano spazzato un sentiero pedonale da farmi arrivare tranquillamente col mio trolley. Incredibile. Il vero inverno sarebbe arrivato ora. Il mio berretto caldissimo lo lasciai nell'appartamento. Era ora di tornare verso sud. Il treno delle 7 e mezzo dalla Stazione Centrale ci portò in mezzo alle montagne innevate da Monaco a Bologna attraverso il Passo del Brennero in Italia e mi sembrava un premio. Premio perché? Avevo imparata a muovermi con la -Ubahn con disinvoltura. Era questo che meritava un premio? Non era ancora finito il viaggio. Ebbi il tempo di pensarci su. Arrivai alla conclusione che per vivere mi sta bene l'Isola d'Elba e un viaggio di qualche settimana è un'altra cosa.





Battaglia del Salicastro (III° parte)

3. GLI AVVENIMENTI DEL 1799

Quello che segue è, in estrema sintesi, il quadro degli avvenimenti dal marzo al luglio 1799.

Marzo 1799. Il 29 da Livorno fu inviata una delegazione francese a Portoferraio, onde comunicare al comandante della fortezza Francesco Schemid (o forse Schmidt) il passaggio dal governo granducale a quello repubblicano. Mentre i magistrati e i maggiorenti dell'Isola decisero di sottomettersi, la cittadinanza e lo stesso presidio granducale, composto di truppe austriache, reagì davanti al tale decisione e occupò i forti Stella e Falcone sulle alture della cittadina, intenzionata a resistere anche senza armi e cibo. Alcuni cittadini che si opponevano vennero massacrati. Dopo alterne e complesse vicende, la bandiera francese finì però per sventolare su Portoferraio fra il tripudio dei giacobini elbani, mentre perdurava il rigido blocco del canale di Piombino istituito dalle navi inglesi fin dal momento dell'occupazione francese di Livorno. Continuava però la resistenza del presidio napoletano di Porto Longone, che venne sottoposta a bombardamento dai francesi.

Aprile 1799. Il primo giorno del mese veniva piantato a Portoferraio l'albero della libertà. Un migliaio di francesi sbarcò nell'Isola, per rinforzare la guarnigione, e il fatto determinò l'insurrezione generalizzata della popolazione civile, che liberò 400 galeotti dal penitenziario di Porto Longone, respinse insieme con questi ultimi i francesi sbarcati ed arroccati a San Giovanni, sulla strada fra Portoferraio e Porto Longone, costringendoli poi a ritirarsi a Portoferraio.

Maggio 1799. I francesi, preoccupati per la resistenza elbana, attuarono rappresaglie presso Sant'Ilario e San Piero, nella parte centrale dell'Isola, alle falde del monte Capanne, mentre continuavano il cannoneggiamento di Porto Longone. L'accanita resistenza della guarnigione e della popolazione della piazzaforte respinse però ogni attacco, mentre rinforzi della flotta inglese bloccavano ai francesi gli approvvigionamenti dal Continente.

Anche coloro che fino a quel momento non avevano dato appoggio agli insorgenti si schierarono a fianco dei conterranei. *«I popoli di Poggio, Marciana e Campo si riversarono nella piana di Portoferraio con l'intenzione di far arretrare i francesi. [...]Alla battaglia attiva rispondeva la resistenza non troppo passiva di altre terre: così a Capoliveri, i cui abitanti avevano preso a fucilate un picchetto francese, conobbero nuovamente una sanguinosa rappresaglia».* Si verificò a questo punto una *«[...]sortita risolutiva con cui Porto Longone si liberava finalmente dall'assedio».* I francesi, di fronte all'attacco degli assediati, non riuscirono a organizzare una linea di difesa e si dovettero ritirare in Portoferraio che restava l'unico caposaldo francese nell'isola. Gli insorgenti, allora, si tassarono per acquistare pezzi di artiglieria (4 mortai e 2 cannoni) e, dopo averli installati sul promontorio delle Grotte, nella parte meridionale del golfo, di rimpetto a Portoferraio, inviarono, il 28 maggio 1799, una delegazione a intimare al comandante francese Monserrat la resa. Quest'ultimo rispose che non usava trattare armistizi con galeotti, caprai, pescatori e contadini. Gli insorti, allora, guidati dal colonnello napoletano don Marcello De' Gregori di Squillace, governatore della piazza di Porto Longone, iniziarono a bombardare Portoferraio. Dopo due giorni di fuoco Monserrat chiese una tregua, con la scusa di dover ricevere istruzioni dal Continente, ma essa non venne concessa dagli insorgenti, visto che era evidente l'intenzione di prendere tempo per dare modo a rinforzi di sopraggiungere. Questi in effetti sbarcarono numerosi e il 22 giugno si diressero in tre colonne rispettivamente verso Marciana, Poggio, San Piero e Sant'Ilario ed ebbe luogo la battaglia di Procchio che descriverò più oltre. Nell'episodio dell'assedio di Portoferraio, i giacobini elbani vennero impegnati *«[...]in una gravissima battaglia che stremò i francesi»* e si trovarono ancora una volta assediati insieme a questi ultimi a Portoferraio. Nello corso dello stesso 1799, comunque, le sconfitte subite a opera della seconda coalizione austro-russo-turco-inglese costringevano la Francia ad abbandonare

gradualmente la Penisola, mentre dal Lazio alla Toscana, dal Piemonte a Napoli contadini armati, talvolta guidati dalla nobiltà deposta e dal clero, si sollevavano contro i repubblicani. Nel mese di luglio 1799, in assenza del comandante francese, spostatosi sul Continente per ricevere ordini, la guarnigione francese di Portoferraio, davanti all'implacabile resistenza degli elbani, accettava di capitolare e tutta l'Isola era così liberata e veniva resa ai suoi legittimi sovrani. Il colonnello De' Gregori per ringraziare Dio dell'aiuto ricevuto ordinò allora che «[...] si celebrasse una solenne processione il 14 luglio, fatale coincidenza con la data della presa della Bastiglia». Dopo tre giorni i francesi firmavano la capitolazione in tutta l'Elba e sul forte Falcone tornava a sventolare la bandiera granducale, mentre sul forte Stella quella borbonica. Come narra lo storico austriaco contemporaneo Franz Pesendorfer, dopo la pace di Lunéville (febbraio 1801), seguita alle vittorie napoleoniche di Hohenlinden, in Baviera, e di Marengo, la Toscana diveniva Regno d'Etruria sotto Ludovico I di Borbone (1773-1803), figlio dell'ex duca di Parma Ferdinando (1751-1802). Ma la parte già granducale dell'Elba non accettò la nuova situazione e rifiutò per diversi mesi di passare sotto l'indiretta sovranità francese, in quanto il comandante della guarnigione, Carlo de Fisson, per sottomettersi esigeva un ordine scritto del granduca esiliato, che lo esonerasse così dal giuramento di obbedienza al precedente sovrano. La guarnigione napoletana invece era pronta ad accettare un'occupazione francese in quanto conforme alle decisioni del trattato di pace riguardanti il Regno di Napoli e la Francia. La popolazione di Porto Longone però non si mostrava disponibile a farsi rioccupare dai francesi, contro i

quali aveva combattuto sanguinosamente due anni prima e rivendicava il proprio diritto di autodeterminazione. Quando i francesi sbarcarono in forze, dopo alcune scaramucce, gli abitanti delle comunità elbane di montagna si sottomisero, rifiutando però, nella loro maggioranza, di consegnare le armi. I francesi riuscirono a prendere il pieno controllo dell'Isola, a meno di Portoferraio, dove il braccio di ferro tra de Fisson — che opponeva ragioni di forma forse per coprire il reale intento di continuare la guerra contro la Francia a fianco dell'Inghilterra, la quale non aveva firmato il trattato di pace — e i francesi si protrasse a lungo al prezzo di un duro assedio e di sanguinosi scontri, senza che i britannici effettuassero sbarchi a sostegno del presidio di Portoferraio. Neppure l'invito a sottomettersi da parte del plenipotenziario di re Ludovico fu sufficiente a smuovere l'ufficiale. Ma con il trattato di Amiens (aprile 1802) tra Francia e Inghilterra quest'ultima si impegnava a non interferire più nell'area tirrenica e abbandonava i resistenti elbani al loro destino. I dubbi sulle reali garanzie di incolumità in caso di resa — accentuati dall'atteggiamento inesorabilmente intransigente del comandante francese François-Dominique Rusca (1761-1814), uno di primi generali dell'Armata d'Italia, originario di Pavia, atteggiamento che gli valse tra l'altro la rimozione e il collocamento a riposo da parte del suo antico comandante — spinsero alla fine de Fisson e gli altri soldati ex granducali a imbarcarsi sulle navi inglesi che sgomberavano l'arcipelago toscano. L'11 giugno 1802 l'Elba veniva definitivamente occupata dalla Francia e, senza alcuna consultazione degli abitanti, unificata — per la prima volta dopo duecento anni — e unita alla Repubblica francese. (*fine 3° parte*)

*Se si potesse
spegnere i pensieri...
E accendere i sogni,
il grigio che avvolge la vita diverrebbe arcobaleno con cui vestirsi.* (Veronica Giusti)



BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparcia

momo

OMP **R.EVOLUTION**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

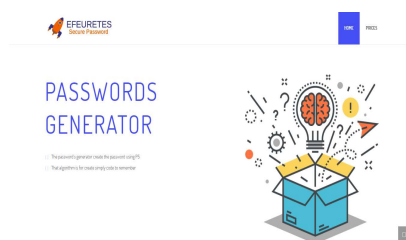


Influenza australiana, allarme anche in Italia

Le stranezze del tempo atmosferico che in questi ultimi tempi hanno diviso l'Italia in due con gelo e freddo artico al Nord e temperature ultraprimaverili al Sud hanno avuto un forte impatto sulla salute della popolazione italiana, con altissimo livello di impegno del nostro Sistema Sanitario Nazionale, che ha costretto a letto e lontano dall'attività lavorativa molti adulti e studenti e messo a rischio, talvolta anche di vita, molti anziani e bambini soprattutto i più defedati. Non siamo neppure in grado di sapere se vi sarà un picco a breve o se vi saranno più picchi, se dunque l'epidemia influenzale si esaurirà nel corso di Gennaio o se si protrarrà anche in Febbraio. Come avviene di solito non un solo ceppo virale è responsabile dell'influenza. In genere ne sono responsabili più ceppi e questo rende anche più arduo contrastarla con un vaccino specifico. Vero è che chi si è vaccinato nei tempi giusti, tenendo conto che l'operatività anticorpale inizia circa due settimane dopo la somministrazione vaccinale, anche se non potrà considerarsi del tutto al sicuro, potrà certamente confidare in una minore virulenza della malattia qualora la contragga. È da considerare importante prevenire, per quanto possibile, il rischio di contrarre l'infezione oltre che con il vaccino in primo luogo evitando gli ambienti chiusi e affollati, sostenere una dieta adeguata, non troppo pesante e povera di alcoolici ma ricca di verdura e frutta

soprattutto quella ricca in vitamina C, coprirsi adeguatamente per prevenire gli sbalzi di temperatura e l'umidità, evitare il fumo attivo e anche quello passivo. Un virus particolarmente aggressivo (A/H3N2) è quello che ha colpito l'Australia e che si sta diffondendo in Europa. Per questo particolare ceppo 'australiano' il vaccino è solo parzialmente efficace, tuttavia la profilassi antinfluenzale è estremamente consigliata soprattutto per le categorie più fragili. I sintomi che compaiono possono anche spaventare i pazienti più ansiosi ma si consiglia evitare di catapultarsi nei Pronto Soccorso con il rischio d'intasarli; piuttosto sarà opportuno ricorrere al "filtro" del medico generico di base che nella maggior parte dei casi è in grado di risolvere il problema con prestazione domiciliare. Comunque non ci si deve allarmare sapendo che l'influenza si manifesta con un malessere generale e soprattutto con brividi, febbre talvolta molto elevata per circa 4 o 5 giorni, mal di testa e di gola. È necessario stare a riposo e al caldo assumendo farmaci antifebbrili tipo paracetamolo (l'usuale tachipirina) e bevande calde (tè, camomilla, latte con miele); non sono indicati gli antibiotici che non hanno alcuna efficacia sui virus, almeno che non ci si trovi di fronte a temibili complicazioni, soprattutto broncopolmonari, quali potrebbero intervenire in pazienti fragili come gli anziani o soggetti comunque defedati.

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



"Ricordi"

E nella mia mente fluttuano ricordi... ricordi di me ... Neri e sale... E nella mia mente fluttuano ricordi di Te!!! Fuoco e miele... Si intrecciano triste dolce oblio. (Veronica Giusti)



Libeccciata (+Zelia Tonietti-dalla raccolta di liriche "Canti dell'Elba")

*Par neve, la spuma che frange,
rabbiosa, sull'ampia scogliera,
di sera.*

*La lampada brilla, del Faro!
La Torre par triste, severo
maniero.*

*Il mare in tempesta, deserto,
ne l'ampio Canale in furore;
fragore
dell'ombre sconvolte, frementi,
schiaffeggia la riva materna...
che alterna,
all'urlo di tutti gli abissi,
le voci di tutti i suoi Morti
risorti.*

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Ponte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

Miss Kate
ABBIGLIAMENTO e SCARPE
SAN PIERO - ISOLA D'ELBA

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: S. Calderara, G.M. Gentini, V. Giusti, V.M. Mazzei, G.L. Palombi, E. Rodder, A. Simone, +Z. Tonietti.

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero In Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridon@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103